

Belgio: sentirsi a casa



Quest'estate, dall'8 al 28 luglio, ho avuto la possibilità di partecipare ad una esperienza Lions in Belgio che per me è diventato come l'Italia, una seconda casa.

Prima di informarmi tramite gli scambi giovanili Lions non avevo mai preso in considerazione l'idea di recarmi in Belgio, un paese così meraviglioso e fondamentale per l'intera Europa, ma totalmente sottovalutato dai giovani intraprendenti e amanti del viaggio come me, infatti mi era semplicemente nota la capitale Bruxelles, centro e cuore dell'Europa per il suo parlamento.

I primi istanti in Belgio sono stati magici ed emozionanti. Appena atterrata a Bruxelles la prima domanda che mi sono posta è stata: "Ma davvero mi trovo qui o è semplicemente un sogno?". Alcuni secondi dopo l'atterraggio il mio sguardo si è subito catapultato sul finestrino dell'aereo, inteso ad ammirare l'ambiente che avrei dovuto chiamare "casa" per ben tre settimane.

La prima settimana in famiglia è stata davvero piacevole e rilassante, soprattutto grazie alla mia compagna di avventure Cristiana, una ragazza italiana che è diventata come una sorella per me. Di certo non possono mancare i mille ringraziamenti per la mia host family, in primis ai signori Van der Meersch che ci hanno accolto calorosamente e ci hanno trattato come loro figlie, non privandoci di nessun piacere.

Oltre a visitare tantissimi posti in Belgio e in Olanda, tra cui la meravigliosa Amsterdam, ho anche assistito alla semifinale Belgio-Francia ed è stato come avere l'Italia ai Mondiali dato che, ho dovuto tifare il Belgio come mia prima squadra. È stato divertente, soprattutto vedere come i tifosi belgi hanno affrontato la clamorosa sconfitta: bevendo e ballando, proprio come noi italiani!



(Amsterdam)



(Semifinale Belgio-Francia)

Dopo una fantastica settimana in famiglia, il momento più importante di questa esperienza era finalmente arrivato. Le mie emozioni prima dell'arrivo nel camp? Sinceramente ero abbastanza spaventata ed inquieta, perché ho sempre riscontrato difficoltà nell'aprirmi e socializzare in così poco tempo con gente completamente sconosciuta e diversa da me. Il mio primo obiettivo, venendo qui, era certamente quello di sbloccare la mia timidezza e di non preoccuparmi troppo dei miei difetti, vado bene così come sono!

La permanenza nel camp, a livello di comfort, non è stata una delle migliori, ma il senso dello scambio non era ricevere un letto comodo o una camera sempre pulita perché fino alla fine ti dimentichi di queste sciocchezze che ritornerai ad avere dopo meno di un mese. Si viaggia non per cambiare luogo, ma idea.

Il cibo? Beh incommentabile! D'altronde sono italiana e sono già consapevole che la qualità del nostro cibo è una delle migliori perciò, già mi aspettavo di riscontrare problemi con le pietanze estranee alle bontà italiane.

Ad essere sincera, grazie alla mia host family, le mie papille gustative sono state estasiare da tantissimi piatti tipici del Belgio e sono davvero entusiasta di aver apprezzato finalmente un tipo di cibo che non sia l'italiano! L'unico problema è quando ti presentano il piatto di pasta che loro definiscono "bolognese" o una pizza gigante con ketchup sopra... dobbiamo ancora educare i nostri amici europei a rispettare la nostra nazione e le nostre tradizioni culinarie!

Mosselen (cozze)



Belgische Frietjes (patatine fritte)





Wafel (Waffle)



België Bier (Birra belga)



Il mio camp, chiamato “Hanenbos, si trovava a soli 16 km dalla capitale ed inoltre, era ubicato in un bosco enorme e spettacolare, vicinissimo ad una bellissima piscina che ci ha permesso di rinfrescarci nei giorni più roventi.

Un giorno che non dimenticherò di questa memorabile esperienza è sicuramente il “Social Day”, ovvero una giornata completamente dedicata a bambini/e e ragazzi/e della fascia 6 -17 anni al fine di favorire la diffusione di una cultura di solidarietà e di volontariato.

Trentacinque giovani provenienti da 22 diverse nazionalità insieme a 12 bambini che hanno affrontato tempeste e potenti uragani per giungere fin lì e vivere anche loro, come noi, una vita felice e spensierata.

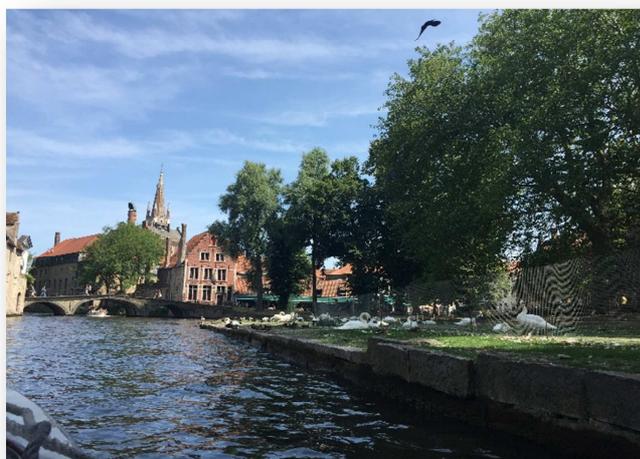
La nostra gioia nel vedere i bambini a fine serata con uno smagliante sorriso stampato sui loro volti non ha paragoni con nessun altro regalo da un milione di euro. Il sorriso di un bambino vale più di tutto il denaro del mondo. E proprio qui che tutti noi abbiamo compreso che l'unione fa la forza. Trentacinque persone, insieme a quattro fantastici camp leaders, hanno organizzato tutto questo. Non abbiamo ricevuto niente al livello materiale, ma sicuramente siamo cresciuti molto di più a livello umano.



Qui nel camp ho avuto l'occasione di visitare numerose città e soprattutto di scoprire le viste mozzafiato che ci regala il Belgio, una nazione vicina all'Olanda, alla Germania e all'Inghilterra, paesi che vengono sempre fin troppo elogiati da tutti rispetto al territorio belgo.

Liegi, Belgio

Bruges, Venezia delle Fiandre



L'unica regola del viaggio è: non tornare come sei partito. Torna diverso.

Ed è proprio questo il senso dell'esperienza con i Lions! Tutti amano viaggiare e ammirare nuovi paesaggi, ma pochi sono capaci di sfruttare l'occasione della vita per approcciarsi con altre persone e scoprire culture diverse e affascinanti. Viaggiare non vuol dire soltanto visitare, ma anche conoscere e crescere, arricchendo il proprio bagaglio culturale fino alla fine.

Il vero viaggio di scoperta non consiste nel trovare nuovi territori, ma nel possedere altri occhi, vedere l'universo attraverso gli occhi di un altro, di centinaia d'altri: di osservare il centinaio di universi che ciascuno di loro osserva, che ciascuno di loro è.

Ringrazio tutti i miei compagni nel camp, nessuno escluso, perché ognuno di loro mi ha insegnato qualcosa ed è solo grazie a loro se ho migliorato il mio rapporto con me stessa, apprezzandomi di più e imparando ad essere più consapevole delle mie capacità e della bella persona che sono.

Ecco la mia seconda famiglia!



17 luglio 2018- Anversa, Belgio

“Confine è, letteralmente, cum-finis, ciò che mi separa e nel contempo ciò che mi unisce, che ho in comune con l'altro.”

Ho sicuramente imparato ad amare ed apprezzare più il mio paese, soprattutto dopo l'ultima “disavventura” che mi è costata una giornata intera a Parigi senza nessuno e lontana 1.729 km dalla mia famiglia e da casa mia.

Il viaggio di ritorno è stato un incubo per me e forse nessuno potrà mai comprendere i miei sentimenti di terrore e solitudine per più di 10 ore in un paese sconosciuto, in una lingua diversa e in uno degli aeroporti più grandi di Europa.

A causa di un problema all'aeroporto di Monaco, il mio volo è stato deviato su Parigi e, per cause ancora poco chiare, il desk della Lufthansa francese si è rifiutato di riproteggere il volo e per tale motivo sono rimasta bloccata in aeroporto.

Non ho ricevuto nessuna assistenza dal mio tour operator ufficiale, nessuna assistenza dalla compagnia Lufthansa che si è completamente disinteressata della mia situazione lasciandomi completamente sola senza volo di rientro e senza una stanza in hotel per la notte .

Il merito del mio immediato ritorno va riconosciuto solo a mio padre, il quale ha lavorato al posto dell'agenzia per trovare il primo volo disponibile per farmi ritornare fra le sue braccia. Nonostante la cattiveria e indolenza delle compagnie aeree e dell'agenzia viaggi, ringrazio di cuore il coordinatore YCE nazionale Dr. Domingo Pace che per smuovere questa situazione ha prontamente sollecitato l'intervento della Farnesina, il coordinatore dell'ufficio affari sociali e giuridici del Consolato Generale a Parigi.

La sua gentilezza e disponibilità è stata come un'ancora di salvezza in una città pericolosa come Parigi.

I miei speciali ringraziamenti vanno specialmente a tutti responsabili Lions, i quali hanno reso possibile questa bellissima avventura che mai dimenticherò!

Ho lasciato il mio cuore in Belgio.

Grazie ancora,

-Simona Nives Digregorio

